

STUDIA PICENA

LXXVII

2012

ANCONA

Direttore

GIUSEPPE AVARUCCI

Vicedirettori

GIANCARLO GALEAZZI - SAMUELE GIOMBI

Segretario di Redazione

UGO PAOLI

Consiglio di Redazione

GIAMMARIO BORRI, MAELA CARLETTI, TARCISIO CHIURCHIÙ, SANDRO CORRADINI, ALDO DELI, MARIO FLORIO, FLORIANO GRIMALDI, CRISTIANA IOMMI, FRANCESCO VITTORIO LOMBARDI, RAOUL PACIARONI, DELIO PACINI, ERNESTO PREZIOSI, GIUSEPPE SANTARELLI, EMILIA SARACCO PREVIDI, EMILIO TASSI

Comitato dei Consulenti Editoriali

SILVIA BLASIO, GABRIELE BARUCCA, ROSA MARISA BORRACCINI, MAURO DONNINI, PIER LUIGI FALASCHI, DONATELLA FIORETTI, ROBERTO LAMBERTINI, PAOLA MAGNARELLI, CRISTIANO MARCHEGIANI, SILVIA MARIA MARENGO, MICHELE MILLOZZI, MARCO MORONI, AUGUSTA PALOMBARINI, STEFANO PAPETTI, PAOLO PERETTI, CARLO PONGETTI, MARIO TOSTI

I testi pubblicati sono preventivamente valutati dal Consiglio di Redazione, dal Comitato dei Consulenti editoriali. Sono altresì sottoposti al giudizio in forma anonima di esperti interni ed esterni (peer review).

AMMINISTRAZIONE

Rivista «Studia Picena»

Istituto Teologico Marchigiano - Via Monte Dago, 87 - 60131 Ancona
tel./fax 071.891851 - c.c.p. 50508829 intestato a Rivista "Studia Picena"
E-mail: segreteria@teologiamarche.it - Sito internet: www.teologiamarche.it

Direttore Responsabile

GIUSEPPE AVARUCCI

Autorizzazione Tribunale di Ancona n. 21/96 del 5-8-1996

ISSN 0392-1719

ABBONAMENTO ANNUO: Italia € 35,00; Estero € 45,00

Tutti i diritti riservati

© COPYRIGHT BY ISTITUTO TEOLOGICO MARCHIGIANO - ANCONA

PRINTED IN ITALY

SOMMARIO

G. BORRI, <i>Il Liber Contractuum del comune di Fermo</i>	7
E. MESSINA, <i>Una firma della pittura emiliana nelle Marche del Trecento: Andrea de Bononia</i>	35
M. RUTILI, <i>Una struttura medievale: il mulino dell'Ete</i>	47
R. PACIARONI, <i>La secolare ricerca dell'Acqua Santa di Settempeda</i>	57
S. SERRANI, <i>Le celebrazioni del santo patrono nel secolo XVI a Sant'Elpidio a Mare</i>	103
A. CARNEVALI, <i>Gli artisti di Francesco Maria II Della Rovere nella cappella ducale a Loreto</i>	119
A. CESAREO, <i>Addenda a Sebastiano Ceccarini</i>	141
A. ANTONELLI, <i>I dipinti della cappella Razzanti a Matelica: un esempio di cultura barocca nelle Marche</i>	151
M. CIOTTI, <i>Le suppliche dell'archivio storico comunale di Ripatransone. Alcune note</i>	165
A. PALOMBARINI, <i>Torri perdute. Le palombare nelle Marche in età moderna</i>	189
D. FIORETTI, <i>Fra «giacobini» e «irreligionari» nelle Marche nel triennio</i> ..	209
S. TRIACHINI, « <i>Dios quiere que tu España sea Recanati, y tu legitimo superior el prudentissimo conde Monaldo</i> ». Giuseppe Mattia De Torres e Monaldo Leopardi (1784-1821)	263
M. MORONI, <i>Il Movimento Sociale Cattolico e l'unificazione nazionale. Il caso delle Marche tra 1861 e 1915</i>	303
RECENSIONI	355

L'arte confiscata. Acquisizione postunitaria del patrimonio storico-artistico degli enti religiosi soppressi nella provincia di Pesaro e Urbino (1861-1888), a cura di BONITA CLERI e CLAUDIO GIARDINI, Il lavoro editoriale, Ancona 2011, pp. 478 (G. Ugolini); *Le carte dell'Archivio di San Silvestro in Montefano*, III/1. *Cumulo comune*; III/2. *Parrocchia S. Benedetto di Fabriano*, a cura di GIUSEPPE AVARUCCI e UGO PAOLI, Fabriano 2011 (Bibliotheca Montisfani, 16), pp. LXVI-986 (G. Borri); *Marcellino da Capradosso. Un frate cappuccino tra Ottocento e Novecento*, a cura di

GIUSEPPE AVARUCCI, Istituto storico dei cappuccini, Roma 2011 (Bibliotheca seraphico-cappucina, 94), pp. 230 (*G. Borri*); Bona episcopatus Senogaliensis. *Proprietà e diritti dell'episcopato di Senigallia (secoli XIV-XV)*, a cura di MAELA CARLETTI, CISAM, Spoleto 2012 (Fonti documentarie della Marca medievale, 5), pp. xxxvi-228 (*G. Borri*); *Benedetto Passionei da Urbino (1560-1625)* a cura di GIUSEPPE AVARUCCI, Istituto storico dei cappuccini, Roma 2012 (Bibliotheca seraphico-cappucina, 95), pp. 336 (*G. Borri*).

GIAMMARIO BORRI

IL LIBER CONTRACTUUM DEL COMUNE DI FERMO

Liber contractuum co(mmun)is Firmi de pactis factis t(em)pore domini Raynerii Geno, Firmanorum potestatis, tam de castris et terris, quam etiam de civibus qui se citadanie et iurisdicioni Firmi cum omnibus suis bonis perpetualiter subdederunt: è questa l'intitolazione del codice 1095 dell'Archivio di Stato di Fermo, un fascicolo pergameneo in cui sono redatte le sottomissioni realizzate dal comune di Fermo nell'anno 1251-1252, durante la podesteria del veneziano Ranieri Zeno, e una consistente lista di uomini che si sottomettono al comune e fanno acquisti in città⁽¹⁾. Un piccolo dossier documentario che attesta l'espansione territoriale e giurisdizionale del comune fermano grazie alla guida e alla personalità del futuro doge di Venezia. Prima di trattare del podestà e del *liber*, è necessaria una breve premessa.

Intorno alla metà del Duecento la lotta tra papato e impero per l'egemonia sulle Marche meridionali vede la presenza e la partecipazione delle potenti signorie locali, per lo più a favore dell'imperatore, nel tentativo di poter concretizzare le loro aspirazioni al potere⁽²⁾. Stirpi di signori che appoggiano l'intervento dell'esercito imperiale nelle Marche già nel 1239,

⁽¹⁾ Il fascicolo pergameneo è conservato a Fermo, Archivio di Stato, Archivio storico comunale (in seguito, ASF, ASCF), *Pergamene*, n. 1095. Le pergamene del comune sono state regestate e ordinate per materia nel 1624 dal segretario comunale e paleografo belga Michael Hubart: *Repertorium privilegiorum et scripturarum existentium in Archivio penes Fratres Dominicanos sub anno 1624* (ms membranaceo, in seguito: HUBART). Altra regestazione, cronologica e eseguita a mano, viene compilata nel 1775 da Nicola Erioni: *Diplomatium aliorumque veterum documentorum, que in Archivio Firmiano asservantur series* (ms cartaceo, in seguito: ERIONI). Un tentativo di regestazione e, in parte, edizione del materiale pergameneo è stato eseguito da M. TABARRINI, *Sommario cronologico di carte fermane anteriori al secolo XIV con molti documenti intercalati*, in G. DE MINICIS, *Cronache della città di Fermo*, Firenze 1870 (Documenti per la storia italiana, a cura della R. Deputazione di storia patria per la Toscana, l'Umbria e le Marche, IV).

⁽²⁾ Per i rapporti di potere tra papato, impero e signorie locali nelle Marche meridionali, v. G. SERGI, *I confini del potere. Marche e signorie fra due regni medievali*, Torino 1995; E. SARACCO PREVIDI, *Agli albori delle autonomie locali*, in *Tra l'Esino e il Tronto agli albori del secondo millennio. Atti del XXXIX convegno di studi maceratesi (Abbadia di Fiastra 22-23 novembre 2003)*, Macerata 2005 (Studi Maceratesi, 39), pp. 29-82. Su Fermo e sulle vicende medievali della città, si veda il recente lavoro di F. PIRANI, *Fermo*, Spoleto 2010 (Il Medioevo nelle città italiane, 2) e la bibliografia più specifica ivi segnalata.

quando re Enzo si assicura il controllo della valle dell'Aso, quindi nel 1240, con Federico II accampato davanti alla città di Fermo e due anni dopo, in occasione della resa della città al vicario generale dell'imperatore Roberto di Castiglione. Un periodo in cui l'egemonia imperiale viene sostenuta dall'aristocrazia signorile locale ai vertici del potere comunale, come confermano la presenza di Fildesmido da Mogliano e Federico da Massa alla sottomissione della città all'impero nel 1242, la carica di podestà a Gualtiero di Rainaldo dei signori di Acquaviva nel 1247, allo stesso Fildesmido nel 1249 e l'anno dopo a suo nipote Rinaldo, capostipite dei Brunforte e convinto sostenitore della causa sveva nella Marca meridionale⁽³⁾. D'altra parte negli anni trentaquaranta del Duecento a Fermo è ormai in netto declino anche l'autorità vescovile, il cui potere è fortemente contrastato non solo dal ceto dirigente laico, ora intraprendente, ma anche dall'azione demolitrice dei marchesi d'Este, che hanno avuto in feudo da Innocenzo III il governo sulla Marca⁽⁴⁾.

Nel 1250 l'improvvisa scomparsa di Federico II genera a Fermo un prevedibile sbandamento della fazione imperiale sia all'interno della città che tra le famiglie nobili del contado. Approfitta della situazione una personalità forte ed emergente, Gerardo da Massa, eletto vescovo di Fermo il 2 giugno 1250⁽⁵⁾. Figlio di Guglielmino da Massa, potente *miles* del contado fermano, della stirpe dei Tebaldeschi, e dunque esponente della fazione favorevole all'impero, Gerardo è in ottimi rapporti con il pontefice, in virtù dei quali nei primi mesi del 1251 risulta anche podestà della città⁽⁶⁾. La duplice carica permette a Gerardo di instaurare «una specie di dittatura personale» – come scrive Lucio Tomei⁽⁷⁾ – al fine di riportare la città sotto la protezione della Chiesa e lo scopo sembra raggiunto se dal maggio 1251 i documenti emanati dal comune di Fermo riportano nella datazione l'anno di pontificato di Innocenzo IV⁽⁸⁾.

⁽³⁾ Per una limpida analisi delle vicende fermane nel Duecento, v. L. TOMEI, *Genesi e primi sviluppi del Comune nella Marca meridionale. Le vicende del Comune di Fermo dalle origini alla fine del periodo svevo (1268)*, in *Società e cultura nella Marca meridionale tra alto e basso medioevo. Atti del 4° Seminario di studi del Laboratorio didattico di ecologia del Quaternario di Cupra Marittima (1992)*, Grottammare 1995, pp. 129-342.

⁽⁴⁾ Sul potere vescovile a Fermo, v. G. PINTO, *Vescovo e città nella Marca meridionale*, in *Tra l'Esino e il Tronto*, pp. 227-248; L. TOMEI, *La piazza del popolo tra romanità, medioevo e rinascimento*, in *Fermo. La città tra Medioevo e Rinascimento*, Milano 1989, pp. 91-143; D. PACINI, *I vescovi e la contea di Fermo negli anni di Federico II, in Federico II e le Marche. Atti del Convegno di studi con il patrocinio del Comune di Jesi, promosso dalla Biblioteca Planettiana con coordinamento scientifico della Deputazione di storia patria per le Marche, Jesi 2-4 dicembre 1994*, Roma 2000 (Atti di Convegni, 5. Comitato Nazionale per le Celebrazioni dell'VIII Centenario della nascita di Federico II, 1194-1994), pp. 43-84, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio. Diocesi, ducato, contea, marca*, Fermo 2000 (Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo. Fonti per la storia fermana), pp. 489-536.

⁽⁵⁾ Cf. M. CATALANI, *De Ecclesia Firmana ejusque episcopis et archiepiscopis commentarius*, Fermo 1783, p. 179.

⁽⁶⁾ Gerardo risulta podestà il 3 maggio 1251: ASF, ASCF, *Pergamene*, nn. 1798 e 2180.

⁽⁷⁾ Per la citazione, v. TOMEI, *Genesi*, p. 196.

⁽⁸⁾ ASF, ASCF, *Pergamene*, nn. 2294, 1798, 2180.

Il vescovo-podestà, favorito dal rettore della Marca Capocci e protetto dal pontefice, riprende la politica espansionistica della città con un rapido processo di ampliamento sul territorio. Infatti fino a metà Duecento il comune fermano era riuscito a costruire un contado limitato solo attraverso concessioni imperiali o pontificie e intaccando marginalmente il potere episcopale; in questi anni sono attestati i primi atti di sottomissioni delle signorie territoriali, le quali, disorientate per la perdita del sostegno imperiale, infiacchite dalle continue divisioni ereditarie e pertanto non più in grado di tenere sotto controllo i propri castelli e i relativi uomini, preferiscono chiedere la cittadinanza fermana e in tal modo sperare di conservare parte dei loro diritti territoriali o di ottenere nuove opportunità all'interno della città.

Nel breve periodo documentato del suo mandato podestarile (inverno-autunno 1251), il vescovo Gerardo sottomette il castello di S. Andrea a Mare, nell'attuale comune di Cupra Marittima (febbraio 1251), e nel maggio seguente Penna San Giovanni e Montottone⁽⁹⁾, dando il via ad una serie di sottomissioni dei signori del contado che diventeranno più numerose sotto i podestà Ranieri Zeno e il nipote Andrea tra gli anni 1252 e 1254. Infatti verso la fine del 1251 il vescovo Gerardo depone la carica di podestà, nella quale subentra il veneziano Ranieri Zeno, in seguito doge di Venezia dal 1253 al 1268.

La scelta di Ranieri Zeno ha suscitato ipotesi contrastanti tra gli studiosi: Wolfgang Hagemann ritiene che la preferenza sia stata dettata alla classe dirigente fermana dell'epoca «dal bisogno di essere guidata da una personalità veramente neutrale, *super partes*, e superiore alle rivalità locali, dopo le lotte furiose tra il partito papale e quello imperiale nel quarto decennio del XIII secolo»⁽¹⁰⁾.

Lucio Tomei, invece, mette in risalto il favore e il gradimento che lo Zeno riscuote da parte del pontefice Innocenzo IV, che il 21 aprile 1252, in risposta ad una sua missiva, lo ringrazia per la devozione che nutre verso la S. Sede e lo sollecita a realizzare *conceptum hoc meriti grandis propositum*, elaborato dallo stesso podestà, e con il quale avrebbe reso graditi servizi alla Chiesa⁽¹¹⁾. Il papa, tuttavia, lo invita in modo deciso ad intervenire presso gli esponenti del comune per alleviare la forte pressione fiscale cui sono soggette le popolazioni⁽¹²⁾.

⁽⁹⁾ ASF, ASCF, *Pergamene*, nn. 2253 e 2180.

⁽¹⁰⁾ Si veda W. HAGEMANN, *Le lettere originali dei dogi Ranieri Zeno (1253-1268) e Lorenzo Tiepolo (1268-1275) conservate nell'archivio diplomatico di Fermo*, in «Studia Picena», 25 (1957), pp. 87-111; la citazione è a p. 97.

⁽¹¹⁾ ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 44; edizione: *Liber iurium dell'episcopato e della città di Fermo (977-1226). Codice 1030 dell'Archivio storico comunale di Fermo*, 1 (docc. 1-144) a cura di D. PACINI, 2 (docc. 145-350) a cura di G. AVARUCCI, 3 (docc. 351-442) a cura di U. PAOLI, Ancona 1996 (Fonti per la storia delle Marche, pubblicate dalla Deputazione di storia patria per le Marche, n. s. I/2); PAOLI, *Liber*, 3, n. 431, pp. 757-758. Cf. TOMEI, *Genesi*, p. 197.

⁽¹²⁾ «Propter quod volumus et presentium tibi tenere mandamus ut pro nostra et Sedis apostolice reverentia comune predictum cessare facias a quibuslibet eorumdem hominum gra-

Un rapporto di stima forse consolidato nel concilio di Lione indetto dallo stesso papa nel 1244 e dove Ranieri è presente come ambasciatore della Repubblica veneta. Già in passato lo Zeno si era distinto per altri incarichi di rilievo e presentava un *curriculum* di tutto rispetto: podestà del comune di Pola nel 1225, podestà di Treviso nel 1233, commissario per le vertenze confinarie con Padova, podestà a Piacenza e Bologna nel 1239 e dieci anni dopo comandante di una spedizione contro la ribelle Zara⁽¹³⁾.

D'altra parte sono ben noti gli antichi rapporti politico-commerciali tra Venezia e la Marca d'Ancona, che si sono svolti con regolarità nei secoli X e XI⁽¹⁴⁾. In seguito interessi e scambi commerciali sempre più intensi permettono ai veneziani di allacciare relazioni con numerose città delle Marche, con alcune delle quali Venezia stabilisce precisi patti per assicurare sicuri sbocchi ai propri traffici commerciali e basi stabili per i rifornimenti alimentari⁽¹⁵⁾. Fra le città di maggiore interesse per i veneziani, un posto particolare spetta a Fermo, dove Venezia è già presente con i suoi mercanti nella prima metà

vaminibus et pressuris molestari eos vel vexari minime permittendo, ita quod ipsi per te sibi in personis et rebus comoda sentiant provenisse tranquilli et nos super hoc devotionem tuam dignis in Christo possimus laudibus commendare, alioquin preterire nequaquam poterimus quin adesse cogitemus eisdem auxiliis oportunis» (ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 44).

⁽¹³⁾ Su Ranieri Zeno non esistono studi specifici e le poche informazioni acquisite sono desunte dall'Enciclopedia Treccani, *sub voce*, come anche dalla cronaca di MARTIN DA CANAL, *Les Estoires de Venise*, translated with a commentary by L.K. MORREALE, Padua 2009 e dalla *Chronica* del Dandolo (*Andreae Danduli ducis Venetiarum Chronica per extensum descripta aa. 46-1280 d. C.* a cura di E. PASTORELLO, Bologna 1938-1958 (RIS², XII/I). Ranieri Zeno, figlio di Pietro e di madre ignota, pur con una giovinezza oscura, è stato uomo di indiscusso valore e capacità e presto ascende alla ribalta delle cronache. Risulta abile diplomatico con numerosi incarichi in Francia ed in Italia (dove incorre persino nella scomunica papale per aver sobillato Bologna a non pagare i tributi dovuti) ma anche come abile combattente. Nel 1240 è al fianco del doge Jacopo Tiepolo nell'assedio di Ferrara e nel 1244 risulta *capitano da mar* (comandante della flotta). Più volte podestà di diverse città della terraferma italiana, accresce la sua fama di uomo saggio e retto; si sposa con Aluica di Prata, ma non si sa se e quanti figli abbia avuto. È stato il quarantacinquesimo doge della Repubblica di Venezia dall'8 gennaio (o 15 o 25) 1253 alla morte, avvenuta il 7 luglio 1268. Persona risoluta, guida la Repubblica con decisione e capacità. Il suo dogado è contrassegnato da scontri con Genova per il predominio del commercio orientale.

⁽¹⁴⁾ Per essi, si veda S. BORSARI, *Le relazioni tra Venezia e le Marche nei secoli XII e XIII*, in *Le Marche nei secoli XII e XIII. Problemi e ricerche. Atti del VI Convegno del Centro di studi storici maceratesi*, Macerata 1972 (Studi Maceratesi, 6), pp. 21-26; A. CARILE, *L'assedio di Ancona nel 1173. Contributo alla storia politica e sociale della città nel secolo XII*, in *Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche*, ser. 8^a, VII (1971-1973), pp. 23-57.

⁽¹⁵⁾ Per la ricca documentazione del XIII secolo e per i patti stipulati da Venezia con Recanati, Osimo, Castelfidardo, Numana, Cingoli, Fermo e Ancona, si veda G. LUZZATTO, *I più antichi trattati tra Venezia e le città marchigiane (1141-1345)*, in «Nuovo Archivio Veneto», n. s., VI, t. XI, 1 (1906), pp. 5-91; cf. anche J. LEONHARD, *Ancona nel basso medio evo*, Iesi 1992 (tit. orig. *Die Seestadt Ancona im Spätmittelalter. Politik und Handel*, Tübingen 1983), pp. 257-261.

del Duecento⁽¹⁶⁾, ma dopo la scomparsa di Federico II incrementa i suoi contatti sia procurando ai fermani diversi podestà che stringendo patti rilevanti nel 1260 e nel 1288⁽¹⁷⁾.

Non desta scalpore, pertanto, l'elezione a podestà di Fermo di un personaggio veneziano abile e carismatico come Ranieri Zeno nel momento in cui il comune fermano ha dato avvio ad un deciso processo di consolidamento e ampliamento del territorio. Il fatto poi che il nuovo podestà risulti gradito al pontefice costituisce un'ulteriore garanzia di successo dell'iniziativa avviata.

Infatti, durante la podesteria dello Zeno il comune prosegue la politica di espansione sul contado ripresa dal podestà Gerardo, incrementa la popolazione della città favorendo l'inurbamento e porta avanti il piano di ristrutturazione urbanistica già in precedenza promosso e intrapreso: basti pensare al borgo Campolege sviluppatosi a dismisura dopo il trasferimento dei nuovi immigrati. D'altra parte la sottomissione di signori e castelli o, per dirla con i documenti, la concessione della cittadinanza fermana prevede che i nuovi cittadini acquistino beni immobili in città, ove si impegnano a risiedere, e gli inurbati, fra signori e semplici *cives*, risultano numerosi.

Non si sa quando Ranieri sia arrivato a Fermo e abbia iniziato il suo mandato di podestà; non si sa con certezza neppure quando l'abbia concluso: la documentazione locale lo attesta in carica dal 28 dicembre 1251 al 13 luglio 1252. Ma sicuramente era ancora podestà anche agli inizi di settembre, come risulta dagli atti di una controversia vertente tra il comune di Fermo e il mercante romano Giovanni di Mardone, dato che il 3 settembre il sindaco del comune Giovanni di Plebano, alla presenza del podestà Ranieri Zeno e dei giudici e assessori Monaldo *de Aynardis* e Pietro *Capellina*, costituisce procuratore Giacomo di Baroncello per presentarsi dal giudice delegato dal pontefice⁽¹⁸⁾. E forse è rimasto nella carica per tutto l'anno come si desume

⁽¹⁶⁾ LUZZATTO, *I più antichi trattati*, pp. 9-12. Per la corrispondenza tra i dogi veneziani e le città marchigiane, oltre al contributo dell'Hagemann, v. G. AVARUCCI, *Cinque lettere dogali della seconda metà del Quattrocento indirizzate a Montesanto (Potenza Picena)*, in «Studia Picena», 41 (1974), pp. 12-29; ID., *Lettere dogali del secolo XV nell'Archivio storico comunale di Recanati*, in *Atti del XIII Convegno di Studi Storici Maceratesi (Mogliano, 12-13 novembre 1977)*, Macerata 1977 (Studi Maceratesi, 13), pp. 156-175; G. AVARUCCI - R. PACIARONI, *Lettere dogali in archivi marchigiani*, in *La fascia costiera della Marca. Atti del XVI Convegno di Studi Maceratesi (Civitanova Marche, 29-30 novembre 1980)*, Macerata 1982 (Studi Maceratesi, 16), pp. 121-173; G. BORRI, *Ventiquattro lettere dogali conservate in alcuni archivi marchigiani*, in «Studia Picena», 61 (1996), pp. 79-140.

⁽¹⁷⁾ I due patti sono editi da LUZZATTO, *I più antichi trattati*, n. XI, pp. 61-65 e n. XIV, pp. 79-82. Sui rapporti tra Venezia e Fermo nella seconda metà del Duecento, v. M. POZZA, *Le relazioni di Venezia con il comune di Fermo nella seconda metà del Duecento*, in *Virtute et labore. Studi offerti a Giuseppe Avarucci per i suoi settant'anni*, a cura di R. M. BORRACCINI - G. BORRI, I, Spoleto 2008, pp. 173-182.

⁽¹⁸⁾ Il documento, rogato dal notaio Albertino *de Brusegadis*, è trascritto in forma di copia semplice in un rotolo pergameneo composto da 5 membrane e contenente dodici

dalla deposizione di Ruggero di Pietro di Attone di Martino, testimone, nella stessa causa, al processo del 1252, anno nel quale Ranieri Zeno svolge le sue mansioni come diciottesimo podestà del comune di Fermo⁽¹⁹⁾.

È certo invece che lo Zeno viene eletto doge di Venezia nel gennaio 1253, in seguito alla morte di Marino Morosini avvenuta il 1 gennaio. L'Hagemann e Tomei ritengono che Ranieri sia rimasto nella funzione di podestà «oltre il periodo di un anno per il quale veniva normalmente eletto un podestà» e sia stato riconfermato nella carica anche per l'anno successivo, il che confermerebbe l'alto gradimento dei fermani⁽²⁰⁾. I quali dopo la sua partenza come neo-doge, scelgono come successore suo nipote Andrea, che con tutta probabilità viene eletto subito dopo la dipartita dello zio, anche se nella documentazione è attestato per la prima volta in veste di podestà soltanto nel giugno 1253⁽²¹⁾.

Ne scaturisce un rapporto di stima e di amicizia tra gli Zeno e i fermani, che lo stesso Ranieri sottolinea quando ricorda con gratitudine e nostalgia la sua permanenza a Fermo, come risulta nelle lettera che, in qualità di doge, scrive il 9 gennaio 1255 all'attuale podestà di Fermo Bonaventura da Garda, al consiglio e al comune e nella quale esprime la sua compiacenza per l'elezione del nipote alla carica di podestà, invitandoli, però, in questa occasione, a non richiamarlo di nuovo nello stesso incarico, dato che la sua presenza a Venezia era indispensabile⁽²²⁾. Relazioni e corrispondenza tra Ranieri Zeno e il comune di Fermo sono attestate fino agli anni 1265-66, quando il doge invita i fermani a interessarsi delle vicende di alcuni cittadini veneziani⁽²³⁾.

atti relativi alla vertenza: ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 599. Anche l'ultimo atto riportato nel rotolo e rogato dallo stesso Albertino il 22 luglio attesta come podestà lo Zeno, che insieme ai suoi due giudici e assessori Monaldo e Pietro e al vicario Domenico di Gervasio, costituisce il notaio Giovanni di Mighael sindaco e procuratore per rappresentarli nella stessa vertenza davanti al pontefice. Da tale atto risulta che Ranieri è anche podestà di Montesanto.

⁽¹⁹⁾ ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 598: si tratta di altro rotolo di 15 fogli pergamenei contenente documenti in copia semplice relativi alla vertenza che il comune ha con Giovanni di Mardone; di particolare interesse le deposizioni dei testimoni. Cf. anche HAGEMANN, *Le lettere originali*, p. 97; TOMEI, *Genesi, Appendice II: Consoli e podestà del comune di Fermo dal 1100 al 1292*, p. 403 e note 38 e 56.

⁽²⁰⁾ HAGEMANN, *Le lettere originali*, p. 82; la citazione è in TOMEI, *Genesi*, p. 198.

⁽²¹⁾ ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2112.

⁽²²⁾ Il documento (ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 525) è edito da HAGEMANN, *Le lettere originali*, pp. 103-104. Infatti Andrea è comandante di una flotta veneziana contro i genovesi nel 1258, nel 1261 è ambasciatore presso il papa Urbano IV, nel 1271 risulta Capitano di Primaro e nel 1278 ambasciatore presso il pontefice Nicolò III; muore nel 1280: cf. D. MALVESTITI, *Monte Granaro. Storia dell'antica terra di Monte Granaro della Marca di Ancona con monografia su San Serafino da Monte Granaro*, Fermo 2008, pp. 111-112.

⁽²³⁾ I relativi documenti (ASF, ASCF, *Pergamene*, nn. 153 e 1530) sono editi da HAGEMANN, *Le lettere originali*, pp. 104-107. Inoltre pare che la famiglia Zeno dal 1268 (lo stesso anno in cui muore il doge Ranieri) si sia stabilita a Montegranaro, dove negli anni precedenti aveva acquistato larghi possedimenti e comoda abitazione, un grande palazzo nella piazza principale del paese, vicino al Palazzo dei Priori: F. RAFFAELLI, *Prefazione ed annota-*

In realtà la documentazione pervenuta su Ranieri Zeno e sui negozi giuridici stipulati dal comune fermano sotto il podestà veneziano è piuttosto frammentaria e circoscritta ad un breve ambito temporale e, inoltre, presenta anche una particolare modalità di tradizione rispetto ai documenti precedenti e successivi conservati per lo più su pergamene sciolte. Gli atti di sottomissione dei nobili del contado e di concessione della cittadinanza da parte del comune fermano come anche altri documenti emanati sotto la podesteria dello Zeno sono conservati su due piccoli fascicoli membranacei e sono disposti in successione cronologica: il codice 1095, contenente 11 atti ed un elenco di nominativi, e il codice 1096 con 21 rogiti ed una lista di nomi, per un totale di 26 negozi giuridici; diversi documenti, infatti, sono presenti in ambo i codici. I manoscritti sono compilati da due notai, che pongono anche il proprio *signum* nella *completio* di ogni atto: *Conradus sacri palacii et nunc Raynerii Geno potestatis Firmi notarius* (n. 1095) e *Albertinus de Brusegadis sacri palacii et domini Rainerii Zeno potestatis Firmi notarius* (n. 1096).

Si tratta di due dossiers documentari di indubbia rilevanza per il contenuto e dal punto di vista più strettamente diplomatico, anche per l'assenza quasi totale di atti traditi su pergamene sciolte nell'arco di tempo della podesteria dello Zeno⁽²⁴⁾. È pertanto probabile, come in altre situazioni, che il comune di Fermo e il podestà stesso abbiano affidato ai due notai il compito di redigere su fascicolo i documenti emanati durante il mandato dello Zeno sulla base delle stesure originali su pergamena sciolta non pervenute; una sorta di travaso su libro della documentazione attestante la sovranità del comune sul territorio⁽²⁵⁾. L'ipotesi può essere confermata dall'analisi dei due manufatti.

Il codice 1095 è costituito da un unico fascicolo di mm 420×295, composto da quattro fogli di pergamena cuciti sul punto di piegatura a formare

zioni storiche in Lode a Firenze di M. Rossi, Fermo 1887; la citazione è a p. XLII. In seguito, secondo il Malvestiti, gli Zen, discendenti diretti del doge Ranieri, diventeranno signori di Montegranaro e sosterranno anche delle guerre contro Fermo: MALVESTITI, *Monte Granaro*, pp. 112-113, 201-245.

⁽²⁴⁾ Al di là dei documenti in copia semplice relativi alla vertenza suddetta, l'unico atto pervenuto su pergamena sciolta, del 9 gennaio 1252 e redatto dal notaio Giacomo, è relativo alla sottomissione dei signori di Camporo. Con esso il sindaco del comune di Fermo Nicola da Monturano prende sotto la protezione del comune i signori di Camporo che hanno prestato giuramento a Fermo e promette loro di difenderli come gli altri cittadini fermani (ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 1561).

⁽²⁵⁾ Per il travaso della documentazione comunale su libro, si veda: A. ROVERE, I «*libri iurium*» dell'Italia comunale, in *Civiltà comunale: Libro, Scrittura, Documento. Atti del Convegno (Genova 8-11 novembre 1988)*, Genova 1989 (Atti della Società Ligure di storia patria, n. s., 29), pp. 157-199; *Tipologie documentali nei Libri iurium dell'Italia comunale*, in *La diplomatie urbaine en Europe au moyen âge. Actes du congrès de la Commission internationale de Diplomatie (Gand 25-28 août 1998)* publiés par W. PREVENIER - T. DE HEMPTINNE, Louvain - Apeldoorn 2000, pp. 417-436 e soprattutto *Le scritture del comune. Amministrazione e memoria nelle città dei secoli XII e XIII*, a cura di G. ALBINI, Torino 1988.

un quaterno. La cucitura è rinforzata dalla presenza di due piccoli ritagli di pergamena che conservano frammenti di scrittura coeva agli atti contenuti nel fascicolo. I quali sono redatti con una limpida documentaria cancelleresca disposta su ambo i lati delle membrane, nel rispetto della legge di Gregory. Il fascicolo è munito di una rubrica iniziale con inchiostro rosso che funge da *incipit*, fornisce la datazione e dichiara espressamente l'oggetto e le ragioni della compilazione: *Liber contractuum co(mmun)is Firmi de pactis factis t(em)pore domini Raynerii Geno, Firmanorum potestatis, tam de castris et terris, quam etiam de civibus qui se citadanie et iurisdictioni Firmi cum omnibus suis bonis perpetualiter subdederunt.*

Dunque un *liber contractuum* con la raccolta dei patti stipulati dal comune di Fermo al tempo del podestà Ranieri Zeno riguardanti castelli, terre e cittadini che si sono sottomessi alla città. Le clausole di sottomissione sono simili a quelle di analoghi documenti coevi dell'Italia comunale: alla concessione della cittadinanza si associa la temporanea esenzione fiscale per i signori territoriali, i quali si impegnano a osservare ed eseguire gli ordini del podestà di Fermo, ad essere in perpetuo cittadini fermani, a sottoporre sé stessi, le proprie terre e i castelli alla giurisdizione del comune di Fermo, a pagare le imposte, a militare a cavallo nell'esercito comunale e ad acquistare beni immobili all'interno della città per fissarvi la propria residenza, mentre da canto suo il comune assicura loro la difesa armata dei castelli ove i signori continuano di fatto ad esercitare alcuni poteri giurisdizionali.

I documenti sono disposti in ordine cronologico, in genere uno per carta ma fino alla 5v (solo la c. 1v ne contiene due), sempre preceduti dalla rubrica in inchiostro rosso posta dalla stessa mano che redige gli atti. Ogni rubrica è preceduta dal *signum tabellionis* e da un segno di paragrafo decorato così come le lettere iniziali dell'*invocatio* di ogni atto e della *completio* notarile sono sempre tracciate con cura, riempite di inchiostro e ornate con svolazzi e fregi. L'inchiostro è di colore nero, sbiadito nella parte superiore delle carte per una macchia di umidità che interessa l'intero fascicolo. La c. 5v è particolarmente danneggiata dall'umidità. Cartulazione recente. Lo specchio rigato misura mm 280×220 con minima variazione nella larghezza e con righe di scrittura variabili a seconda degli atti e tuttavia da 13 a 37. Rigatura a secco visibile. Le cc. 6r, 7v e 8r sono bianche.

Gli atti risultano stipulati in un ristretto arco di tempo, dal 7 gennaio al 27 febbraio 1252, secondo la seguente successione:

– doc. 1, c. 1r: 7 gennaio 1252: i signori del castello di Camporo Tebaldo di Rainaldo, Enrico di Tebaldo e Berardo di Guglielmo si sottomettono al comune di Fermo e al podestà Ranieri Zeno;

– doc. 2, c. 1v: 8 gennaio 1252: il consiglio comunale di Fermo, alla presenza del podestà Ranieri Zeno, costituisce Nicola di Monturano sindaco nella concessione della cittadinanza fermana ai signori di Camporo;

– doc. 3, c. 1v: 9 gennaio 1252: il sindaco del comune di Fermo Nicola accoglie in qualità di cittadini fermani i signori del castello di Camporo;

– doc. 4, c. 2r: 13 gennaio 1252: il consiglio comunale di Fermo costituisce il notaio Aldigerio sindaco nella concessione della cittadinanza fermana a Guglielmo da Massa;

– doc. 5, c. 2v: 13 gennaio 1252: Guglielmo da Massa si sottomette al comune e al podestà di Fermo Ranieri Zeno;

– doc. 6, c. 3r: 8 febbraio 1252: i signori del castello di Sant'Angelo Trasmondo, Bove, Angeluccio e Napoleone si sottomettono al comune e al podestà di Fermo Ranieri Zeno;

– doc. 7, c. 3v: 14 febbraio 1252: il consiglio comunale di Fermo costituisce Palmerio di Falco sindaco nella concessione della cittadinanza fermana a Gentile da Mogliano e ai suoi fratelli Ezzelino e Fildesmido;

– doc. 8, c. 4r: 14 febbraio 1252: Gentile da Mogliano, a nome proprio e dei fratelli Ezzelino e Fildesmido, si sottomette al comune e al podestà di Fermo Ranieri Zeno;

– doc. 9, c. 4v: 24 febbraio 1252: il consiglio comunale di Fermo costituisce Palmerio del fu Falco sindaco nella concessione della cittadinanza fermana a Gualtiero da Loro;

– doc. 10, c. 5r: 24 febbraio 1252: Gualtiero di Loro si sottomette al comune di Fermo e al podestà Ranieri Zeno;

– doc. 11, c. 5v: 27 febbraio 1252: Fildesmido di Monte Verde si sottomette al comune di Fermo e al podestà Ranieri Zeno. Il documento è privo di *completio* notarile, nel senso che la sottoscrizione non è presente in calce all'atto nella c. 5v e la 6r è bianca.

Alle cc. 6v, su due colonne, e 7r, su una colonna, è presente un elenco di 62 uomini, dei quali non è specificata la provenienza ma che hanno ottenuto la cittadinanza fermana; si tratta di un semplice elenco non preceduto da rubrica né da un relativo *incipit* e non è escluso che manchi la prima parte della lista. Tale lacuna come anche il ristretto arco di tempo documentato all'interno di un presumibile anno di carica (7 gennaio-27 febbraio) e la mancata *completio* dell'atto alla c. 5v potrebbero far pensare che la stesura dei documenti non sia stata conclusa o che il fascicolo sia pervenuto in modo incompleto; le due ipotesi sembrano più plausibili se si analizza l'altro dossier.

Il codice 1096 è costituito da due fascicoli: un quaterno e un terno per 14 carte più un foglio pergameneo che funge da copertina. Le dimensioni dei due fascicoli sono omogenee (mm 355×240 circa). La scrittura, una bella documentaria cancelleresca, è disposta su ambo i lati delle membrane, nel rispetto della legge di Gregory. Le prime tre carte del secondo fascicolo (9rv, 10rv e 11r) contengono un lungo elenco di nomi di uomini disposti su una o due colonne. L'inchiostro utilizzato è di colore marrone. Lo specchio rigato misura mm 270×170 con righe di scrittura variabili a seconda del negozio trascritto e tuttavia da un massimo di 40 ad un minimo di 13 righe. La rigatura è a secco e visibile su alcune carte. Cartulazione recente.

Dall'analisi di diversi elementi anche questo dossier risulta incompiuto in quanto privo di *incipit*, pur con relativo spazio *ad hoc* lasciato in bianco, e inoltre manca la *I* iniziale dell'invocazione di tutti gli atti riportati e nel margine superiore che precede il protocollo di alcuni documenti è stato lasciato uno spazio vuoto per la rubrica, che non è stata eseguita. Nella trascrizione più volte si notano altri spazi bianchi per l'inserimento, successivo, dei termini che il notaio copista non è riuscito a decifrare dal documento che riproduce, ma l'integrazione non è stata eseguita. La c. 11v è bianca. Ai lati o nel margine superiore del testo sono presenti annotazioni, alcune coeve agli atti, altre successive, eseguite da mani diverse e per lo più esplicative del luogo o personaggio di cui si tratta nell'atto.

Il primo fascicolo contiene 13 atti di sottomissione, stipulati tra il 28 dicembre 1251 e il 27 febbraio 1252: i primi due riguardano Monturano, mentre gli altri, in successione, i castelli di Torre di Palme, Massa, Sant'Angelo, Mogliano, Catellano, Nocella, Loro Piceno, Monteverde, Chiaromonte.

Il secondo fascicolo riporta otto atti, introdotti, alle cc. 9r-11r, da un lungo elenco di uomini che hanno ottenuto la cittadinanza fermana. La lista è preceduta da una rubrica che dà conto dell'elenco e fornisce altre indicazioni su Ranieri Zeno, podestà anche a Montesanto nel 1252: *Liber novorum civium t(em)pore potestatis domini Rainerii Zeno, potestatis Firmi et Monti Sancti mill(esimo) duc(entesimo) quinquages(imo) secundo, indictione .X.* L'elenco comprende 125 uomini di Valle Marano e i nominativi di numerosi altri nuovi cittadini provenienti da Servigliano, Monteverde, Loro Piceno, Monte San Pietro, Monturano, Montelparo, Falerone e da altri castelli. Di ognuno di essi sono riportati gli acquisti cui sono obbligati in territorio fermano entro la Pasqua o la festa di S. Maria con indicazione anche dei relativi garanti. Seguono otto atti riguardanti per lo più la vita del comune, qualche controversia e la costituzione di sindaci per singoli mandati, mentre soltanto uno, il primo della sequenza, è relativo ad una sottomissione: nel documento (n.16, 8 gennaio 1252) il consiglio comunale di Fermo costituisce Nicola sindaco per la sottomissione dei signori di Camporo. Gli atti sono tuttavia disposti anch'essi in ordine cronologico ad eccezione degli ultimi due (13 luglio e 1 luglio), che non rispettano l'ordine.

Si potrebbe ritenere che il secondo fascicolo sia stato cucito al primo e alla coperta in modo errato in quanto gli elenchi dei nuovi cittadini fermani avrebbero dovuto essere collocati, in conformità all'altro dossier, non nelle carte iniziali ma in quelle conclusive del secondo fascicolo, tuttavia l'esame dei due manufatti può suggerire altre ipotesi. I due dossiers risultano ambedue incompleti per le motivazioni riportate ma non sembra costituiscano due redazioni degli stessi contenuti soprattutto per il fatto che il n. 1096 contiene 21 documenti rispetto agli 11 del 1095 e di questi 11 solo sette figurano anche nell'altro dossier. Tuttavia i sette documenti in comune presentano lo stesso negozio giuridico ma con differenti modalità di redazione,

evidenti nelle formule della invocazione e datazione, nell'uso del formulario e in altre particolarità tipiche del notaio redattore. Pertanto in fase di edizione del codice 1095, si è preferito semplicemente segnalare i documenti trascritti anche nel 1096, senza tuttavia riportarne le varianti o inserire una trascrizione affrontata delle due stesure.

Inoltre anche l'elenco dei nominativi presente nel 1095 è diverso rispetto alla lista del 1096, pur se la rubrica iniziale del 1096 rivela lo scopo delle liste, che contengono i nominativi degli uomini che hanno ottenuto la cittadinanza fermana e si sono inurbati. Ambedue i dossiers sono pervenuti incompleti e pur se non ne conosciamo le ragioni, è possibile che siano stati male assemblati e non si esclude nemmeno che per qualche improvviso motivo sia stata interrotta la redazione dei due codici, il che giustificherebbe anche il limitato lasso di tempo documentato⁽²⁶⁾.

Infine la stesura affidata a due notai potrebbe fare pensare anche ad una diversa finalità delle due composizioni su registro: l'una, più completa, a carattere amministrativo, come riscontro scritto dell'attività continuativa degli organi di governo, curata dal comune e affidata ad un notaio veneziano per registrare i documenti che attestano non solo le sottomissioni messe in atto dal comune durante la podesteria di Ranieri Zeno e il gran numero di cittadini inurbati in un così breve periodo di tempo ma anche le altre vicende della comunità come controversie, acquisti, costituzioni di sindaci e procuratori; l'altra, più ufficiale, forse di presentazione, voluta dallo stesso podestà veneziano, che ricorre ad un notaio locale per redigere su libro gli atti più rilevanti del suo mandato podestarile⁽²⁷⁾. Un piccolo *liber* delle sottomissioni compiute dallo Zeno con l'elenco dei cittadini inurbati, che avrebbe certamente costituito un ulteriore titolo per il suo *curriculum* e per la futura carriera politica⁽²⁸⁾.

⁽²⁶⁾ Nell'archivio comunale di Fermo sono conservati altri dossiers documentari simili al *liber contractuum*: un quaderno pergameneo contenente 11 atti relativi alle fasi dell'acquisto del castello di Sant'Angelo di Trifonzo e della metà di quello di Mozzano da parte del comune di Ripatransone (1253-1265) redatti e autenticati da Alebrandino di Palmerio il 1 gennaio 1266 (ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 871) e un sesterno membranaceo con la documentazione dell'anno 1425 relativa alla vertenza tra Fermo e Ripatransone a proposito dei confini dei castelli di Guardia e di Sant'Angelo di Trifonzo, trädita in originale ma con un'unica *completio* conclusiva del notaio Angelo di ser Niccolò da Perugia (ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 173).

⁽²⁷⁾ Sulla documentazione amministrativa in registro, propria del regime podestarile stabilizzato, v. A. BARTOLI LANGELI, *La documentazione degli stati italiani nei secoli XIII-XV: forme, organizzazione, personale*, in *Le scritture del comune*, pp. 155-171.

⁽²⁸⁾ Segue, in *Appendice*, l'edizione del fascicolo 1095, per la quale sono stati tenuti presenti i criteri comunemente rispettati nelle edizioni documentarie: cf. A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 17 (1957), pp. 312-333.

APPENDICE

(ST) ¶¶ In Christi nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem mill(esim)o ducent(esimo) quinquag(esim)o secundo, indictione .X., die tali, t(em)pore domini / ¶¶ Innoc(encii) pape quarti. Liber contractuum co(mmun)is Firmi de pactis factis t(em)pore domini Raynerii Geno, Firmanorum potestatis, tam / de castris et terris, quam etiam de civibus qui se citadanie et iurisdicioni Firmi cum omnibus suis bonis perpetualiter subdederunt.

1

1252 gennaio 7, Fermo, palazzo comunale

Tebaldo di Rainaldo, Odorico di Camporo e Berardo di Monte Cucco, consortes e signori del castello di Camporo, giurano fedeltà e obbedienza al comune e al podestà di Fermo Ranieri Zeno, sottomettono sé stessi, il castello di Camporo e i loro beni alla giurisdizione del comune di Fermo e promettono di fare acquisti in città per duecento libre di Volterrani e di rispettare le condizioni come gli altri cittadini fermani.

Liber contractuum, ASF, ASCF, *Pergamene*, n.1095 (in seguito L), c.1r.

Regesto: TABARRINI, *Sommario*, p. 403, n. 202.

Contractus illorum de Camporo.

¶¶ In Christi nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem mill(esim)o ducent(esimo) quinquag(esim)o secundo, indictione .X^a., die .VII^o. intrante ianuario, t(em)pore / domini Innocencii pape quarti, in palacio co(mmun)is Firmi, consilio sexsaginta, ad sonum canpane more solito congregato, / presentibus dominis Monaldo de Tarvisio, Matheo Capelina de Padua iudicibus et assessoribus domini Raynerii Geno potestatis Firmanorum, Stephano / Pisano, Giberto Tholomei, Iacobo Iustiniano, Thoma Christiano, Iacobo eius fratre, Petro Marcelino Firmanis civibus et aliis pluribus. / Coram domino Raynerio Geno predicto domini Thebaldus Raynaldi, Odoricus de Camporo et Berardus de Monte Cucco consortes et / domini castri de Camporo pro se et eorum fratribus, tacto libro, ad sancta Dei evangelia iuraverunt citadiniam civitati Firmi et sequimen/tum predictae potestarie, ita quodammodo in antea erunt cives Firmani perpetui et continui et obedientes potestati ut alii Firmani cives sunt / et renovabunt cuilibet future potestarie anno quolibet sequimenti sacramentum et quod facient fumantem, exercitum et cavalcata, ut / alii cives Firmani faciunt vel facere tenentur faciendo verram et pacem ad voluntatem Firmanorum, habendo amicos co(mmun)is Firmi / pro amicis et inimicos pro inimicis, dando et supponendo se cum omnibus suis bonis ad servicium et voluntatem co(mmun)is Firmi, castrum / Campori et recettum et vasallos ad servicium co(mmun)is Firmi et mandata potestatis perpetualiter supponendo, ita vero, si accideret quod pre/dicti domini et consortes dicti castri castrum vel iurisdictionem eius alienarent, obligarent seu alicui traderent absque licentia potestatis / vel co(mmun)is Firmi, quod eorum alienatio, obligatio sive

traditio nulla sit et castrum dictum, recettum et iurisdiciones eorum in co(mmun)e Firmi / nomine pene debeant pervenire, promittentes ipsi domini et consortes facere aquistum in civitate Firmi de ducentis libris Vult(erranorum) inter omnes, / secundum quod cuilibet per consorciam capit terminis constitutis, videlicet de centum libris ad Pasca maius proxime ventura, de quinquaginta ad Nativitatem Domini ad unum unnum proxime venturum et de aliis quinquaginta ad Pasca maius sequens ad unum annum proxime ventura, / ita tamen quod ea que per eos fuerint de dictis ducentis libris acquisita nequerint vendere, alienare seu alicui obligare absque licencia potestatis / vel co(mmun)is Firmi, salvo quod eorum vasalli ipsi, tamquam suis dominis debeant obedire et potestati sive co(mmun)i Firmi fumantem sive aliud ob/sequium facere minime teneantur, promittentes predicti domini et consortes cum expensis et oblig(acione) omnium suorum bonorum presencium et / futurorum omnia predicta firma et rata habere in perpetuum et nulla occasione contra venire, pro quibus observandis castrum predictum et recet/tum et omnia alia sua bona mobilia et immobilia co(mmun)i Firmi obligarunt ita quod si contra predicta venerint vel aliquo predictorum nomine / pene in co(mmun)i Firmi debeant pervenire.

Ego Conradus, sacri palatii et nunc domini Raynerii Geno potestatis Firmi notarius, interfui et rogatus scripsi.

2

1252 gennaio 8, Fermo, palazzo comunale

Il consiglio comunale di Fermo, alla presenza del podestà Ranieri Zeno, costituisce Nicola di Monturano sindaco nella concessione della cittadinanza fermana a Tebaldo di Camporo e ai consortes del castello.

Liber contractuum [L], c.1v; ASF, ASCF, *Pergamene*, n.1096 (in seguito L'), c. 12r.

Contractus scindicatus ad recipiendum illos de Camporo.

(ST) ¶ In Christi nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem mill(esimo) ducent(esimo) quinquag(esimo) secundo, indictione decima, die .VIII^o. intrante ianuario, t(em)pore / domini Innocencii pape quarti, in palacio co(mmun)is Firmi, generali consilio, ad sonum tube et canpane more solito congregato, presen/tibus dominis Monaldo de Aynardis de Tarvisio, Matheo Capellina iudicibus et assessoribus domini Raynerii Geno potestatis Firmi, Antonio de Verona mi/lite dicte potestarie, magistro Albertino notario eiusdem, Iohanne Plebani iudice Firmi et aliis pluribus. Omnes de dicto consilio presentes, volentes / et conscientes, quasi nullo discrepante fecerunt, constituerunt et ordinaverunt magistrum Nicolaum de Monturano eorum scindi/cum, actorem et procuratorem ad recipiendum dominos Thebaldum de Camporo et omnes eiusdem loci consortes ad citadiniam / co(mmun)is et civitatis Firmi et ad recipiendum iuramenta et promissiones ab eis de supponendo se et sua iurisdicioni co(mmun)is et civitatis Firmi et / de parendo tamquam Firmani cives mandata domini Raynerii Geno potestatis Firmi et successorum eius, ac etiam de aqusto faciendo in civitate / Firmi et de obsequiis civilibus et muneribus faciendis co(mmun)i et civitati predictis ac etiam ad promittendum nomine

dicti co(mmun)is ipsis domino / Thebaldo et consortibus de Camporo eos iuvare, salvare, defendere et gubernare et eorum bona omnia, tamquam Firmanos cives et ad omnia et singula facienda que in predictis et circa predicta necessaria videbuntur, ita quod ipse procurator et scindicus possit agere / et exercere in predictis et circa predicta secundum quod potestas et consilium totum facere possent, promictentes firmum et ratum habere quic/quid idem procurator faciendum duxerit in premissis.

Ego Conradus, sacri palacii et nunc domini Raynerii Geno potestatis Firmi notarius, interfui et rogatus scripsi.

3

1252 gennaio 9, Fermo, *in platea* davanti al palazzo comunale

Nicola, sindaco del comune di Fermo, accoglie in qualità di cittadini fermani i signori e consortes del castello di Camporo Tebaldo di Rainaldo, Enrico di Tebaldo e Berardo di Guglielmo.

Liber contractuum [L], c. 1v.

Regesto: TABARRINI, *Sommario*, pp. 403-404, n. 203.

Contractus promissionis facte per scindicum co(mmun)is Firmi illis de Ca(m)poro.

(ST) ¶ In Christi nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem mill(esimo) ducent(esimo) quinquag(esimo) secundo, indictione .X^a, die .VIII^o. intrante ianuario, in platea co/ram palacio co(mmun)is Firmi, presentibus dominis Michaele domini Marci, Venancio Iohannis Ayfredi, Venancio Bartholomei Decani, / Matheo Baroncello, Marco Pacadosso, Raynaldo Michaelis, Iohanne Clementis et aliis pluribus. Magister Nicolaus predictus scindicus / co(mmun)is Firmi, ut continetur in instrumento superius per me notarium facto, recepit dominos Thebaldum domini Raynaldi, Henricum domini The/baldi et Berardum domini Vilielmi, domini et consortes castri de Camporo pro se et eorum fratribus ad citadiniam co(mmun)is Firmi, for/ma et modo superius nominato secundum quod continetur in istrumento per me Conradum notarium facto, promittentes ad invicem una pars / alteri cum expensis et oblig(acione) bonorum dicti co(mmun)is et suorum omnia predicta firma et rata habere et non contra venire, sub pena quin/gentarum marcharum argenti, que pena soluta, si qua parcium contra predicta fecerit vel aliquo predictorum contractus nichilominus / in sua maneat firmitate.

Ego Conradus, sacri palacii et nunc domini Raynerii Geno potestatis Firmanorum notarius, interfui et rogatus scripsi.

4

1252 gennaio 13, Fermo, palazzo comunale

Il consiglio comunale di Fermo costituisce il notaio Aldigerio sindaco del comune nella concessione della cittadinanza fermana al signor Guglielmo da Massa e nel ri-

cevimento della promessa di fedeltà e sottomissione di sé e dei suoi beni, nonché di una idonea cauzione.

Liber contractuum [L], c. 2r.

Contractus scindicatus de receptione domini Villielmi de Massa ad citadiniam co(mmun)is Firmi.

(ST) ¶¶ In Christi nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem mill(esimo) d[ucentesimo] quinquagesimo] secundo, indictione decima, die tercio/decimo intrante ianuario, in palacio co(mmun)is Firmi, generali consilio, [ad sonum tube et] canpane more solito congre/gato, presentibus dominis Alberto de Cançis, Alberto Ugo- lini, Iohanne Plebani iudicibus, Iacobo Iustiniano, Thoma Christia/no, Marco Paca- dos et aliis pluribus. Omnes de dicto consilio presentes, volentes et conscientes, quasi nullo / discrepante, unanimiter fecerunt et constituerunt atque ordinarunt Aldigerium notarium eorum scindicum, actorem et / procuratorem ad recipiendum dominum Guilielmum de Massa ad citadiniam co(mmun)is Firmi et civitatis et ad accipiendum / iuramenta, promissiones et ydoneam cautionem ab ipso domino Wi- lielmo de supponendo se, bona sua et terras iuris/dicioni et citadinie co(mmun)is et civitatis Firmi et de parendo tamquam Firmanus civis mandata domini Raynerii Geno potestatis / Firmi et suorum successorum dictique co(mmun)is et de faciendo aquistum in civitate Firmi et de obsequiis et muneribus civili/bus prestandis et faciendis civitati et co(mmun)i predictis et ad promittendum nomine et vice ipsius co(mmun)is et pro ipso co(mmun)i ipsi / domino Wilielmo ipsum et omnia sua bona iuvare, defendere et manutenere sicut Firmanum civem et tamquam bona Fir/mani civis et ad omnia et singula que in predictis et circa predicta necessaria videbuntur, ita quod ipse scindicus / et procurator possit agere et exercere in predictis et circa predicta secundum quod totum co(mmun)e facere posset, promittentes fir/mum et ratum habere quicquid idem scindicus in predictis duxerit faciendum.

Ego Conradus^(a), sacri palacii et nunc domini Raynerii Geno potestatis Firmi notarius, hiis interfui et / rogatus scripsi.

5

1252 gennaio 13, Fermo, palazzo comunale

Il signor Guglielmo da Massa giura fedeltà al comune e al podestà di Fermo Ra- nieri Zeno e promette al sindaco del comune Aldigerio di sottomettere sé e i suoi beni alla giurisdizione del comune di Fermo, di fare acquisti per mille libbre di Volterrani e di fronteggiare tutti gli oneri che spettano ai cittadini fermani.

Liber contractuum [L], c. 2v; L', c. 3rv.

Contractus domini Vilielmi de Massa quando venit ad citadiniam co(mmun)is Firmi.

^(a) segue de espunto.

(ST) ¶ In Christi nomine, amen. [Anno nativitatis eiu]sdem mill(esimo) ducent(esimo) quinquag(esimo) secundo, indictione .X^a, die terciodecimo intrante ianuario, pre/sentibus dominis Alberto de Çançis, [Alberto Ugol]ini, Iohanne Plebani iudicibus, Iacobo Iustiniano, Thoma Christiano, Marco Pacados et / aliis pluribus, in palacio co(mmun)is Firmi, generali consilio ad sonum tube et canpane more solito congregato. Dominus Vilielmus de / Massa iuravit ad sancta Dei evangelia, tacto libro, actendere et observare omnia precepta domini Raynerii Geno potestatis Firmi suorumque succes/sorum et co(mmun)is civitatis predictæ et sequimentum dicte potestatis; promisit namque ibidem ipse dominus Vilielmus, Aldigerio notario, scindico et procuratori / co(mmun)is Firmi ad hoc specialiter constituto, ut patet publico instrumento per me infrascriptum notarium facto, semper esse civis co(mmun)is et civitatis Fir/mi, perpetuam et continuam citadiniam dicte civitati iurando, submit-tens et subponens se, possessiones suas, terras, castra et omnia sua bo/na citadinie et iurisdictioni civitatis Firmi; promisit etiam ipsi Aldigerio scindico stipulanti facere exercitum, cavalcatam, parlamentum et subire / cetera munera et obsequia civilia sicut faciunt et subeunt Firmani cives et acquirere sive aquistum facere in civitate Firmi in possessionibus et rebus / valentibus libris mille Vult(erranorum) usque ad festum sancte Marie de augusto proxime venturum easque ibidem habere, tenere et non alienare absque licen/cia potestatis et co(mmun)is Firmi et de hiis facere teneatur dativam, collectam et apreçium tam per libram quam etiam per fumantem, secundum quod pro t(em)poribus faci/ent Firmani cives et amicos co(mmun)is Firmi pro amicis et inimicos pro inimicis habere et tenere et guerram et pacem facere illis quibus co(mmun)e Fir/mi guerram et pacem faciet^(a) et renovare omni anno potestati Firmi sequimentus sacramentum et semper conservare et manutenere statum et honorem / potestatis et co(mmun)is Firmi et non tractare seu ordinare nec esse in tractatu seu ordinamento contra honorem predictorum potestatis et co(mmun)is et si sciret aliquem / vel aliquos id tractare vel ordinare id suo posse bona fide turbabit et illum vel illos potestati Firmi quam cicius poterit manifestabit / et hoc in pena duorum milium librarum Vult(erranorum) stipulacione pro quolibet termino et capitulo co(m)promissa et tociens^(b) pena comittatur quociens contra predicta sive / aliquid predictorum fuerit contra factum. Quam penam dicti scindicus et co(mmun)e cum dampno, interesse et expensis omnibus faciendis pro hiis et singulis supra/dictis possint petere et exigere cum effectû, si dictus dominus Vilielmus non attendet et observabit omnia et singula suprascripta pro quibus omnibus et / singulis, ut dictum est, observandis et attendendis obligavit dictis scindico et co(mmun)i omnia sua bona que pro eis se constituit possidere, renuncians / omni iuri et exceptioni quibus possit contra venire; qua pena, soluta vel non soluta, omnia et singula suprascripta observare et actendere teneantur, contrac/tu in sua firmitate manente. Cuius promissionis et obligacionis fideiussores pro hiis omnibus observandis fuerunt domini Ugo Stulti, Gibertus Pto/lomei, Petrus Marcelinus, Nicolectus domini Falchi, Palmerius condan domini Falchi de Palmerio, Phylippus Michaelis, Matheus Baroncellus, Bar/tholameus Iohannis Sachetti, Iacobus Christiani, Gentilis Marci et Boniçus Iacobi Martini, qui renunciaverunt epistole divi Adriani nove et / veteri constitutioni «de duobus reis debendi vel pluribus» et obligantes se ita quod quilibet eorum in so-

^(a) *L facient con n espunta.*

^(b) *Ens scritto in interlinea.*

lidum promiserunt dicto Aldigerio / scindico co(mmun)is Firmi, recipienti nomine et vice dicti co(mmun)is, cum obligatione omnium suorum bonorum que pro ipso co(mmun)i se possidere constituerunt, facere / et tractare quod dictus dominus Wilielmus attendet et observabit omnia et singula supradicta et si ipse non attendet nec observabit ut / dictum est, ipsi fideiussores attendent et observabunt omnia et singula supradicta in pena duorum milium librarum Vult(erranorum); quam penam cum / omnibus expensis, da(m)pno et interesse dicti scindicus et co(mmun)e possint petere et exigere cum effectu, qua soluta vel non soluta, omnia et singula obser/vare et actendere teneantur et contractus semper in sua maneat firmitate. Quare dictus Aldigerius scindicus co(mmun)is Firmi nomine et / vice dicti co(mmun)is et de supradicti consilii voluntate dictum dominum Wilielmum in Firmanum civem recepit et ad citadiniam co(mmun)is / et civitatis Firmi, promittens cum obligatione et expensis omnium bonorum dicti co(mmun)is, dictum dominum Wilielmum terras suas, bona et castra / tractare, salvare, regere, gubernare, iuvare, defendere et manutenere in bono statu et rationibus et iuribus suis sicut Firmanum / civem et bona Firmani civis.

Ego Conradus, sacri palatii et tunc domini Raynerii Geno Firmanorum notarius, interfui et rogatus scripsi.

6

1252 febbraio 8, Fermo, palazzo comunale

Trasmondo, Bove, Angeluccio e Napoleone, signori di Santo Angelo, giurano fedeltà al comune e al podestà di Fermo Ranieri Zeno e promettono di essere cittadini fermiani e di sottomettere sé e i loro beni alla giurisdizione del comune di Fermo, di fare acquisti per ottocento libbre di Volterrani nonché di provvedere a tutti gli oneri che spettano ai cittadini fermiani.

Liber contractuum [L], c. 3r; L', c. 3v-4r.

Contractus domini Transmundi et aliorum dominorum de Sancto Angelo.

(ST) ¶ In Christi nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem mill(esim)o ducent(esimo) quinquag(esim)o secundo, indictione decima, die octavo intrante februario, / in palacio co(mmun)is Firmi, generali consilio ad sonum tube et canpane more sol[ito congre]gato, presentibus dominis Monaldo de / Aynardis, Matheo Capelina iudicibus et assessoribus domini Raynerii Geno potestatis Firmi, D[ominico Iervasii] milite dicte potestarie, Iohanne Michaelis et / aliis pluribus. Domini Transmundus, Bos, Angelucius et Napulionus de Sancto [Angelo iuraverunt] ad sancta Dei evangelia tacto libro / actendere et observare mandata et precepta domini Raynerii Geno potestatis Firmi et suorum [successorum] et sequimentum dicte potestarie et perpetuam / citadiniam co(mmun)is et civitatis Firmi et semper esse Firmanos cives supponentes et submittentes se, terras suas, castra et omnia sua / bona perpetue citadinie et iurisdictioni co(mmun)is et civitatis Firmi, promittentes quoque predicti domini Transmundus, Bos, Angelucius et Napulionus ipsi domino / Raynerio Geno, recipienti nomine et vice co(mmun)is predicti, stipulacione promissa

facere exercitum, cavalcata, parlamentum et subire / cetera obsequia et munera civilia sicut faciunt et subeunt Firmani cives et acquirere sive aquistum facere in civitate Firmi, in poses/sionibus et rebus valentibus libris octingentis Vult(erranorum) easque ibidem habere et tenere et non vendere, nec alienare absque licencia potestatis et co(mmun)is Firmi / et quod aquistum superius nominatum facere et acquirere teneantur usque ad festum sancte Marie de augusto proxime venturum^(a) et de hiis facere teneantur dativam, colectam et apreçum tam per libram quam etiam per fumentem et amicos co(mmun)is Firmi pro amicis / et inimicos pro inimicis habere et tenere et guerram facere illis quibus co(mmun)e Firmi guerram faciet et pacem illis quibus co(mmun)e Firmi pacem / faciet et renovare omni anno sacramentum sequimentus potestati Firmi et conservare et manutenere semper statum et honorem potestatis et co(mmun)is Firmi et / non tractare nec ordinare aliquid nec esse in tractatu vel ordinamento contra honorem potestatis, civitatis et co(mmun)is Firmi et si ipsi vel alter eorum scirent / aliquem vel aliquos id tractare vel ordinare, id turbabunt toto posse et illum vel illos potestati quam cicius poterent manifestabunt et / hoc in pena duorum milium librarum Vult(erranorum) ita quod dicti potestates et eius sucessores et co(mmun)e Firmi possint petere et exigere dictam penam, / da(m)pna, expensas et interesse cum effectu, si qua fierent pro hiis omnibus et singulis observandis, si ipsi vel alter eorum non attendent et non / observabunt omnia et singula supradicta et tociens pena comittatur et exigi possit et solvi cum effectu quociens contra predicta vel aliquid / predictorum fuerit contrafactum, renunciantes predicti super hoc nove et veteri constitutioni «de duobus rebus vel pluribus debendi» et epistule divi / Adriani ita quod quilibet eorum in solidum teneatur cum expensis et obligationibus omnium suorum bonorum, que pro ipso co(mmun)i se possidere constituerunt / et, pena soluta, omnia supradicta et singula observare et attendere teneantur et contractus in sua maneat firmitate; de quibus octingentis / libris superius nominatis in aquisto prestandis, dictus dominus Transmundus in aquisto dare debet quingentas et reliqui tres videlicet / Bos, Angelucius et Napulionus centum pro quolibet modo et forma superius nominatis. Cuius promissionis et obligacionis et pro hiis omnibus observandis / fideiussores fuerunt pro domino Transmundo domini Nicolectus domini Nicolai, Blasius Petri Phylippi, Petrus de Captalittere, Palmerius / domini Falchi et Guilielmus domini Nicolai; pro domino autem Bove fideiussores fuerunt dominus Transmundus dictus et Odorisius Rogerii, / qui omnes ita tamen quod fideiussores domini Transmundi tantum pro ipso domino Transmundo et fideiussores domini Bovis tantum pro ipso domino Bove / renunciaverunt epistule divi Adriani et nove et veteri constitutioni «de duobus vel pluribus reis debendi» ita quod quilibet eorum in solidum te/neatur cum obligacione suorum bonorum que pro ipso co(mmun)i possidere constituerunt, promiserunt facere et tractare quod dicti domini Transmundus et Bos / attendent et observabunt omnia et singula sub predicta pena et si ipsi non attendent et non observabunt dicti fideiussores / dictam penam et omnia ut superius dictum est per stipulacionem solvere promiserunt et, pena soluta vel non, contractus iste in sua ma/neat firmitate. Quare dictus dominus Raynerius Geno, Firmi potestas, nomine et vice dicti co(mmun)is dictos dominos Transmun/dum, Bovem, Angelucium et Napulionem in Firmanos cives et ad citadi-

^(a) *Il lemma* et quod aquistum superius nominatum facere et acquirere teneantur usque ad festum sancte Marie de augusto proxime venturum è *inserito con segno di richiamo in calce al testo.*

niam co(mmun)is et civitatis Firmi recepit, promittens eis nomine / dicti co(mmun)is sub dicta pena stipulacione promissa, cum obligacione bonorum dicti co(mmun)is predictos terras suas, castra et omnia sua bona tracta/re, salvare, regere, gubernare, iuvare, defendere et manutenere in bono statu et rationibus et iuribus suis sicut Firmanos / cives et bona civium Firmanorum.

Ego Conradus, sacri palacii et tunc domini Raynerii Geno potestatis Firmanorum notarius, interfui et rogatus scripsi.

7

1252 febbraio 14, Fermo, palazzo comunale

Il consiglio comunale di Fermo costituisce Palmerio di Falco sindaco nella concessione della cittadinanza fermana a Gentile da Mogliano e ai suoi fratelli Ezzelino e Fildesmido e nel ricevimento del giuramento di fedeltà, delle promesse e dell'idonea cauzione da parte dei tre fratelli.

Liber contractuum [L], c. 3v.

Regesto: TABARRINI, *Sommario*, p. 404, n. 203.

Contractus scindicatus de receptione domini Gentili de Moglano pro se et fratribus suis ad citadiniam Firmi.

(ST) ¶ In Christi nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem mill(esimo) ducent(esimo) quinquagesimo secundo, indictione .X^a, die .XIII^o. intrante februario, in palacio / co(mmun)is Firmi. Generali consilio ad sonum tube et canpane more solito congregato, presentibus dominis Monaldo de Aynardis, / Matheo Capelina iudicibus et assessoribus domini Raynerii Geno potestatis Firmi, Falco Atingetti eius milite, Alberto Ugolini iudice, Iacobo Raynaldi Marci, Thoma / Christiano, Marco Pacados, [Gentile] Marci, Ascari Iacobi Ascari omnes de predicto consilio concorditer et unanimiter nullo discrepante / fecerunt, constituerunt atque ordi[naverunt] domi]num Palmerium domini Falchi eorum scindicum, actorem et procuratorem ad recipiendum dominum Gen[tile]m de Moglano et eius fr[atres Gelinum] et Fildesmidum ad citadiniam civitatis et co(mmun)is Firmi et ad recipiendum iuramenta, promissi/ones et idoneam caucionem ab ipso domino Gentile pro se et fratribus suis de supponendo se, terras suas, castra et omnia sua bona citadi[nie] et iurisdictioni civitatis et co(mmun)is Firmi et de parendo tanquam Firmani cives mandatis predictae potestarie et suorum successorum et dicti co(mmun)is / et de faciendo aq[ui]stum in civitate Firmi et de obsequiis civilibus prestandis et faciendis civitati predictae et ad promittendum nomine dicti co(mmun)is / ipsi domino Gentili pro se et fratribus suis predictis eos et omnia sua bona iuvare, defendere et manutenere in bono statu sicut Firmanos / cives et bona Firmanorum civium et ad omnia et singula que in predictis et circa predicta necessaria videbuntur, ita quod ipse scindicus / possit agere et exercere in predictis et circa predicta secundum quod totum co(mmun)e facere posset, promittentes omnes de dicto consilio firmum / et ratum habere quicquid dictus scindicus et procurator in predictis duxerit faciendum.

Ego Conradus, sacri palacii et tunc domini Raynerii Geno potestatis Firmanorum notarius, interfui et rogatus scripsi.

1252 febbraio 14, Fermo, palazzo comunale

Gentile da Mogliano, a nome proprio e dei fratelli Ezzelino e Fildesmido, giura obbedienza agli ordini del podestà di Fermo Ranieri Zeno e promette al sindaco Palmerio di Falco di essere cittadino fermano, di sottomettere sé e i suoi beni al comune di Fermo, di fare acquisti per cinquecento libbre di Volterrani e di provvedere a tutti gli oneri che spettano ai cittadini fermani.

Liber contractuum [L], c. 4r; L', cc. 4v-5r.

Contractus domini Gentilis de Moglano de adventu suo ad citadiniam co(mmun)is Firmi.

(ST) [✠]In Christi nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem mill(esim)o ducent(esimo) quinquag(esim)o secundo, [indictione .X., die] .XIII. intrante februario, in palacio co(mmun)is Firmi. / Generali consilio ad sonum tube et canpane more solito congregato, presentibus dominis Monaldo de Aynardis, Matheo Capellina iudicibus / et assessoribus domini Raynerii Geno potestatis Firmi, Falco eius milite, Alberto Ugolini iudice, Iacobo [Rainaldi Marci,] Thoma Christiano, Marco Pacados, / Gentile Marci, Aschari Iacobi Aschari et aliis pluribus, dominus Gentilis de Moglano, [nomine suo et nomine] fratrum suorum Ezelini et / Fildesmidi, iuravit attendere et observare mandata domini Raynerii Geno potestatis Firmi et suorum [successorum] et co(mmun)is Firmi et sequimentum dicte / potestarie et renovare anno quolibet successoribus suis sequimentus sacramentum; promisit namque [domino Palmerio] domini Falchi, sindaco co(mmun)is Firmi / ad hoc specialiter constituto, recipienti nomine et vice co(mmun)is Firmi, pro se et fratribus suis pred[ictis] quod semper erunt] Firmani cives et iuravit / perpetuam citadiniam civitatis et co(mmun)is Firmi suo nomine et nomine predictorum suorum fratrum, sub[mittens] et subponens se, bona sua omnia et / suorum fratrum, castra quoque et terras iurisdicioni et citadinie civitatis et co(mmun)is Firmi. Promisit insuper ipse dominus Gentilis suo nomine et nomine pre/dictorum fratrum suorum, dicto domino Palmerio, scindico co(mmun)is Firmi, recipienti nomine et vice dicti co(mmun)is, facere exercitum, cavalcatam, parlamentum / et cetera obsequia et munera civilia in armis et equis co(mmun)i Firmi, secundum quod faciunt Firmani cives et aquirere sive aquistum facere in civitate Fir/mi in possessionibus et rebus valentibus et comparatis libras quingentas Vult(erranorum) usque ad festum sancte Marie de augusto proxime venturum et eas ibidem / habere, tenere et non alienare absque licencia potestatis et co(mmun)is Firmi et de hiis facere pro se suisque fratribus predictis dativam, collectam et apreçum tam / per libram quam etiam per fumantem et amicos co(mmun)is Firmi pro amicis et inimicos pro inimicis habere et tenere et guerram et pacem facere illis quibus / co(mmun)e Firmi guerram et pacem faciet et conservare et manutenere semper statum et honorem potestatis et dicti co(mmun)is et civitatis Firmi et non tractare / nec ordinare aliquid contra honorem potestatis et co(mmun)is Firmi et si sciret aliquem vel aliquos id tractare vel ordinare id toto suo posse turbabit / et quam cicius poterit potestati manifestabit et hoc in pena duorum milium librarum Vult(erranorum) pro quolibet capitulo suprascripto et tociens pena comittatur / quociens contra predicta vel aliquid predictorum fuerit contra factum;

quam penam, damna, expensas et interesse si qua pro hiis observandis passa fu/erint vel facta, dicti scindicus et co(mmun)e petere et exigere valeant cum effectu; si dictus dominus Gentilis suo nomine et nomine suorum fratrum non atten/det et non observabit omnia et singula supradicta, que omnia et singula suprascripta ipse dominus Gentilis pro se et fratribus suis promisit cum expensis / et oblig(acione) omnium suorum bonorum, que pro dicto co(mmun)i se constituit possidere, promisit actendere et observare et non contra venire sub pena predicta, renunciavit / omni iuri et exceptioni quibus posset se tueri vel contra venire. Cuius promissionis fideiussores fuerunt pro hiis omnibus observandis domini Nicolettus / domini Nicolai, Iacobus Iustinianus, Palmerius Stephani, Petrus Marcellini, Gerardus Valterii et Monaldus Angeleri, qui renunciaverunt epistule divi / Adriani et nove et veteri constitucioni «de duobus vel pluribus reis debendi» et obligantes se ita quod quilibet eorum in solidum teneatur, promiserunt / dicto Palmerio, recipienti nomine et vice dicti co(mmun)is, cum obligacione omnium suorum bonorum, que pro ipso co(mmun)i se possidere constituerunt facere et tractare quod ipse / dominus Gentilis pro se et fratribus suis attendent et observabunt omnia et singula suprascripta et si ipse dominus Gentilis non attendet nec observabit / omnia, ut dictum est, ipsi attendent et observabunt omnia et singula suprascripta in pena duorum milium librarum Vult(erranorum), qua pena, soluta / vel non soluta, omnia et singula suprascripta observare et actendere teneantur et contractus in sua maneat firmitate. Quare supradictus / dominus Palmerius scindicus co(mmun)is Firmi, nomine et vice dicti co(mmun)is, dictum dominum Gentilem eiusque predictos fratres in Firmanos cives et ad / citadiniam civitatis et co(mmun)is Firmi recepit, promittens cum obligacione bonorum dicti co(mmun)is ipsi domino Gentili, recipienti pro se et fratribus, eos, terras suas, / castra et alia sua bona salvare, regere, defendere et manutenere in bono statu, iuribus et rationibus suis sicut Firmanos cives et bo/na civium Firmanorum.

Ego Conradus, sacri palacii et tunc domini Raynerii Geno potestatis Firmi notarius, interfui et rogatus scripsi.

9

1252 febbraio 24, Fermo, palazzo comunale

Il consiglio comunale di Fermo costituisce Palmerio del fu Falco sindaco nella concessione della cittadinanza fermiana a Gualtiero da Loro e nel ricevimento della promessa di obbedienza al podestà Ranieri Zeno, del giuramento di fedeltà, delle consuete promesse e dell'idonea cauzione.

Liber contractuum [L], c. 4v; L', c. 7r.

Contractus scindicarie domini Valterii de Lauro de receptione ipsius ad citadiniam co(mmun)is Firmi.

(ST) ¶ In [Christi nomine, amen. Anno nativitatis] eiusdem mill(esimo) ducent(esimo) quinquag(esimo) secundo, indictione decima, die sexto exeunte februario, in palacio co(mmun)is / Firmi, [presentibus dominis Mon]aldo de Aynardis, Matheo Capellina iudicibus et assessoribus domini Raynerii Geno potestatis

Firmanorum, Falco de Tarvi/sio, Antonius de [Verona, Menico] Iervasii eiusdem potestatis militibus, Alberto de Çançis, Alberto Ugolini iudice de Firmo, Nicoletto domini Nicolai / et aliis. Generali [consilio ad s]onum tube et canpane more solito congregato, omnes de dicto consilio concorditer et unani/mitter fecerunt, [atque ordinaverunt dominu]m Palmerium condam domini Falchi eorum scindicum, actorem et procuratorem ad recipiendum / dominum Valterium de Lauro ad citadiniam co(mmun)is et civitatis Firmi et ad recipiendum iuramenta, promissiones et idoneam cautionem ab / ipso domino Valterio [de supponendo se] et sua bona et terras iurisdictioni et citadinie co(mmun)is Firmi et de parendo tamquam Firmanus civis mandatis domini Raynerii Geno potestatis dicte civitatis et suorum successorum et dicti co(mmun)is et de faciendo acquistum in civitate Firmi et de obsequis civilibus et / muneribus prestandis civitati predicte^(a) et ad promittendum pro dicto co(mmun)i et ipsius co(mmun)is voluntate et nomine, ipsi domino Walterio eum et sua bona omnia iuvare, deffendere^(b) et manutenere in bono statu, tamquam bona Firmanorum civium et tamquam Firmanum civem, salvis rationibus et / iuribus domini Gentilis de Molliano et fratrum suorum Ecelini et Fidesmidi et ad omnia et singula que in predictis necessaria videbuntur, ita quod / ipse scindicus et procurator possit agere et exercere in predictis et circa predicta secundum quod totum consilium facere possit, promittentes firmum et ratum / habere quicquid dictus procurator inde duxerit faciendum.

Ego Conradus, sacri palacii et tunc domini Raynerii Geno potestatis Firmi notarius, interfui et rogatus scripsi.

10

1252 febbraio 24 Fermo, palazzo comunale

Gualtiero di Loro giura fedeltà al podestà di Fermo Ranieri Zeno, promette di essere cittadino fermano, di sottomettere sé e i suoi beni alla giurisdizione del comune di Fermo, di fare acquisti per cinquecento libre di Volterrani nonché di sopperire a tutti gli oneri che spettano ai cittadini fermani.

Liber contractuum [L], c. 5r; L', c. 7v.

Contractus domini Valterii de Lauro de eius adventu ad citadiniam co(mmun)is Firmi.

(ST) ¶ In Christi nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem mill(esimo) ducent(esimo) quinquag(esimo) secundo, indictione .X., die sexto exeunte februario, in palacio / co(mmun)is Firmi, presentibus dominis Monaldo de Aynardis, Matheo Capellina iudicibus et assessoribus domini Raynerii [Geno potestatis Firmi, Falco] de Tarvisio, Anto/nio de Verona, Meneco Iervasii militibus dicte potestarie, Alberto de Çançis, Alberto Ugolini iud[ice de Firmo, Nicolecto Nicolecti] et aliis pluribus. / Generali consilio ad sonum tube et canpane more solito congregato, dominus

^(a) *segue di nuovo* et muneribus.

^(b) *così* L.

Walt[erius de Lauro iuravit ad] sancta Dei Evangelia / attendere et observare omnia precepta domini Raynerii Geno potestatis Firmanorum, suorumque successo[rum, communis et civitatis] et sequimentum dicte potestarie, / promisit quoque domino Palmerio domini Falchi, scindico et procuratori co(mmun)is Firmi, ad hoc specialiter constitu[to ut patet] plubico instrumento per / me infrascriptum notarium facto, semper esse Firmanus civis et iuravit perpetuam cidadiniam civitatis et co(mmun)is Firmi, submittens et sub/ponens se, possessiones suas, terras, castra et omnia sua bona cidadinie et iurisdictioni civitatis et co(mmun)is Firmi. Promisit etiam ipsi domino Palmerio scin/dico stipulanti facere exercitum, cavalcata[m], parlamentum et subire cetera munera et obsequia civilia sicut faciunt et subeunt Firmani / cives et acquirere sive aqistum facere in civitate Firmi in possessionibus et rebus valentibus quingentas libras Vult(erranorum) usque ad festum Pasce proxime / venturum easque ibidem habere et tenere et non alienare absque licencia potestatis et co(mmun)is Firmi et de hiis facere teneatur dativam, colectam et apre/çum tam per libram quam etiam per fumantem, secundum quod t(em)poribus facient Firmani cives et amicos co(mmun)is Firmi pro amicis et inimicos / pro inimicis habere et tenere et guerram facere quibus co(mmun)e Firmi guerram faciet et pacem illis quibus co(mmun)e Firmi pacem faciet et renovare / omni anno sacramentum sequimentus potestati Firmi et semper conservare et manutenere statum et honorem potestatis et co(mmun)is Firmi et non tractare nec ordinare aliquid contra honorem potestatis et co(mmun)is Firmi nec esse in tractatu vel ordinamento contra honorem predictorum et si sciret aliquem / vel aliquos id tractare vel ordinare id suo posse turbabit et illum vel illos potestati Firmi quam cicius manifestabit et hoc in pe/na duorum milium librarum Vult(erranorum) stipulacione, pro quolibet termino et capitulo co(m)promissa et tociens pena comittatur quociens contra predicta vel / aliquid predictorum fuerint contra factum, quam penam dicti scindicus et co(mmun)e cum damno, interesse et expensis omnibus faciendis pro hiis et sin/gulis supradictis possint petere et exigere cum effectu. Si dictus dominus Walterius non attendet et observabit omnia et singula supra/scripta pro quibus omnibus et singulis observandis et attendendis, obligavit dictis scindico et co(mmun)i omnia sua bona, que pro eis se consti/tuit possidere, renuncians omni exceptioni et omni iuri quibus possit contra venire, qua pena, soluta vel non, omnia et singula suprascripta observare / et attendere teneatur, contractu in sua firmitate manente. Cuius promissionis et pro hiis omnibus observandis fideiussores fuerunt domini / Iustinus Iustini, Iacobus eius frater, Gentile Bonfilii, Raynaldus Tanselgardi, Phylippus Michaelis, Trufalus Raynaldi, Raynaldus / Raynerii, Ofreducus, Tebaldus Berardi, qui omnes renunciaverunt epistule divi Adriani et nove et veteri constitutioni «de duobus vel pluribus reis de/bendi», obligantes se ita quod quilibet eorum in solidum teneatur, promiserunt dicto domino Palmerio scindico dicti co(mmun)is, recipienti nomine / et vice co(mmun)is Firmi, cum obligacione omnium suorum bonorum, que pro ipso co(mmun)i se possidere constituerunt facere et tractare, quod idem dominus Valterius / attendet et observabit omnia et singula suprascripta et si ipse non observaret et non attenderet omnia et singula suprascripta ipsi attendent / et observabunt omnia ut dictum est, in pena duorum milium librarum Vult(erranorum). Quam penam cum omnibus expensis pro omnibus hiis et singulis faciendis, / da(m)pno et interesse dicti scindicus et co(mmun)e possint petere et exigere cum effectu; qua soluta vel non, omnia et singula supradicta obser/vare et attendere teneantur. Quare dictus

dominus Palmerius scindicus et procurator co(mmun)is Firmi, nomine et vice dicti co(mmun)is, dic/tum dominum Valterium in Firmanum civem recepit et ad citadiniam co(mmun)is et civitatis Firmi, promittens cum oblig(acione) bonorum dic/ti co(mmun)is ipsi domino Walterio ipsum, terras suas, possessiones, castra et omnia sua bona tractare, regere, gubernare, iuvare et / defendere et manutene in bono statu et rationibus et iuribus suis tamquam Firmanum civem et bona Firmani civis, salvis / omnibus rationibus domini Gentilis de Moglano et fratrum suorum.

Ego Conradus, sacri palacii et tunc domini Raynerii Geno potestatis Firmanorum notarius, interfui et rogatus scripsi.

11

1252, febbraio 27, Fermo, palazzo comunale

Fildesmido di Monte Verde giura fedeltà al podestà di Fermo Ranieri Zeno, promette di essere cittadino fermano, di sottomettere sé e i suoi beni alla giurisdizione del comune di Fermo, di fare acquisti per cinquecento libre di Volterrani e di sopperire a tutti gli oneri che spettano ai cittadini fermani.

Liber contractuum [L], c. 5v; L', c. 8r.

Contractus domini Fidesmidi Raynaldi de adventu suo ad citadiniam co(mmun)is Firmi.

(ST) ¶ In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem mill(esim)o ducent(esimo) quinquag(esim)o secundo, indictione decima, die tercio exeunte februario, in palacio / [communis Firmi], presentibus dominis Monaldo de Aynardis, Matheo Capellina iudicibus et assessoribus domini Raynerii Geno potestatis Firmanorum, Falco de Tar/[visio, Antonio Antonii,] Dominico Iervasii militibus dicte potestarie, Iacobo Baroncello, Raynaldo Phylippi Antolini, Ugone Stulti, Coffre/[ducio et aliis pl]uribus. Generali consilio congregato, dominus Fidesmidus de Monte Viride, iuravit ad sancta Dei Evangelia / corporaliter [tacto libro] attendere et observare mandata et precepta domini Raynerii Geno potestatis Firmanorum et suorumque successorum et sequimentum / dicte potestarie et perpetuam citadiniam co(mmun)is et civitatis Firmi et semper esse Firmanus civis, subponens et submittens se, terras suas, / castra et omnia sua bona perpetue citadinie co(mmun)is et civitatis Firmi et iurisdictioni; promisit insuper dictus dominus Fidesmidus ipsi domino Ray/nerio potestati Firmi, recipienti nomine et vice co(mmun)is Firmi, facere exercitum, cavalcata, parlamentum et subire cetera obsequia / et munera civilia sicut faciunt et subeunt Firmani cives et acquirere sive aqustum facere in civitate Firmi, in posessi/onibus et rebus valentibus libras quingentas Vult(erranorum) usque ad festum Sancte Marie de augusto proxime venturum, easque ibidem habere / et tenere et non alienare absque licencia potestatis et co(mmun)is Firmi et de hiis facere teneatur dativam, collectam et apreçum tam per li/bram quam etiam per fumantem, secundum quod pro t(em)poribus facient Firmani cives et habere et tenere amicos co(mmun)is Firmi pro amicis

et / inimicos pro inimicis et guerram facere quibus co(mmun)e Firmi guerram faciet et pacem quibus co(mmun)e Firmi pacem faciet et re/novare omni anno sacramentum sequimentus potestati Firmi et semper conservare et manutene- re statum et honorem potestatis et co(mmun)is Firmi et / non tractare nec ordinare aliquid contra honorem potestatis et co(mmun)is Firmi, nec esse in tractatu vel ordinamento contra honorem / predictorum potestatis et co(mmun)is et si sciret aliquid vel aliquos id tractare vel ordinare id suo posse turbabit et illum vel illos potestati / Firmi quam cicius manifestabit et hoc in pena duorum milium librarum Vult(eratorum) stipulatione pro quolibet termino et capitulo co(m)promissa et to/ciens pena comittatur quociens contra predicta vel aliquid predictorum fuerint contra factum; quam penam dictus scindicus et co(mmun)e cum da(m)no, / interesse et expensis omnibus faciendis pro hiis et singulis supradictis possint petere et exigere cum effectu, si dictus dominus Fidesmidus non attendet et non observabit omnia et singula suprascripta, pro quibus omnibus et singulis, ut dictum est, observandis et atten/dendis obligavit dictis potestati et co(mmun)i omnia sua bona, que pro eis se constituit possidere, renunciando omni iuri et exceptioni quibus possit contra / venire, qua pena, soluta vel non soluta, omnia et singula suprascripta observare et attendere teneatur, contractu in sua firmitate manente. Cuius promissionis et pro predictis omnibus et singulis observandis fideiussores fuerunt domini Iacobus Iustinianus, / Iohannes Plebani iudex, Bonismirus, Simonettus Mathei Monaldi, Thebaldus Phylippi, Aschari Iacobi Aschari, Thebaldus / Berardi, Engesolfus Rogerii, Albericus Coltella, Gabriottus domini Symonis, Raynaldus Michaelis et Iohannes Michaelis qui omnes / renunciaverunt epistule divi Adriani nove et veteri constitutioni «de duobus vel pluribus reis debendi», obligantes se quod quilibet eorum in / solidum teneatur promiserunt dicto domino potestati, recipienti nomine et vice co(mmun)is Firmi, cum obligatione omnium suorum bonorum, que pro / ipso co(mmun)i se possidere constituerunt facere et tractare quod dictus dominus Fidesmidus attendet et observabit omnia et singula supradicta et / si ipse non attendet et non observabit ut dictum est, ipsi attendent et observabunt omnia et singula supradicta, in pena duorum milium librarum Vult(eratorum), quam penam cum omnibus expensis, da(m)no et interesse pro hiis omnibus et singulis faciendis dictus potestas et co(mmun)e possint / petere et exigere cum effectu, qua soluta vel non, omnia et singula supradicta observare et attendere teneatur. Quare dictus dominus / Raynerius, Firmi potestas, nomine et vice co(mmun)is Firmi, dictum dominum Fidesmidum in Firmanum civem et ad citadiniam co(mmun)is et civitatis Firmi recepit, promittens cum oblig(acione) bonorum dicti co(mmun)is de consensu et voluntate omnium de consilio dictum dominum / Fidesmidum terras suas, castra et omnia sua bona tractare, regere, gubernare, iuvare, defendere et manutene- re / in bono statu et rationibus suis, tamquam Firmanum civem et bona civium Firmanorum, hoc tamen salvo quod idem / dominus Fidesmidus de rebus transactis et de hiis que facta sunt t(em)pore elapso non teneatur coram potestati Firmi in aliquo respondere^(a).

^(a) a questo punto si interrompe la redazione dell'atto, cui manca almeno la completio. La carta successiva (6r) è rimasta bianca. Non si esclude la probabile mancanza di qualche foglio.

Elenco degli uomini che si sottomettono al comune di Fermo.

Liber contractuum [L], cc. 6v-7r.

- Ugo Arduini iur[avit citadiniam et] facere aqustum .X. librarum.
 Matheus Carboni iuravit [citadiniam] et facere aqustum / de triginta libris; pro [eo fideiussor] Petrus Berardi.
 Rugerius Alberti iuravit citadiniam et facere aqustum .X. librarum.
 Willielmus magistri Rogerii iuravit et facere aqustum .V. librarum.
 Iacobus Bartholomei iuravit et facere aqustum .X. librarum.
 Blancideus Iohannis iuravit et facere aqustum .X. librarum.
 Suppus Nicole iuravit et facere aqustum .X. librarum; / fideiussor pro eo Bartholomeus Carbonis.
 Iohannes Mathei, Thebaldus eius frater iuraverunt citadiniam.
 Raynaldus Conradi, Matheus Atti iuraverunt et facere aqustum .XXV. librarum; / fideiussor pro eis Matheus Tholomei.
 Petrus Venissi de Belugo iuravit et facere aqustum .VI. librarum / et medie; fideiussor pro eo Iacobus magistri Iacobi.
 Iacobus Trasmundi iuravit et facere aqustum .X. librarum Vult(erranorum); / fideiussor pro eo Hengelardus.
 Guilielmus Iohannis de Massara iuravit et facere aqustum .L. librarum; / fideiussor pro eo Thomas Angeli.
 Angelus de Schivana de Monte Sancti Petri iuravit et dixit se fe/cisse aqustum de triginta libris.
 Passaronus de Carbono Poioli de Valle Mariani iuravit et habet possessiones.
 Pasqualis Albertuci Iulliani iuravit.
 Iacobus Dulci de Valle Mariani iuravit et facere aqustum .XXV. librarum.
 Muricus Amate, Philippus eius frater iuraverunt citadiniam.
 Baliganus magistri Berardi iuravit citadiniam.
 Ventura Schagni Torgnani iuravit citadiniam.
 Iacobus de Sancta Maria Ete de Valle Mariani iuravit citadiniam.
 Iohannes Raynaldi, Muricus eius filius iuraverunt et facere aqustum .XX. librarum; / fideiussor pro eis Albertus Candeline.
 Iacobus Blasii Barochi, Iohannes Ginardi, Valterius Brune de Turri Casoli iuraverunt citadiniam.
 Iohannes Marci Biffolo iuravit citadiniam. //
 Marcus Berardi qui fuit de Monte Falcone et moratur in contrata Sancti / Bartholomei iuravit et promisit facere aqustum de .C. solidis; fideiussor Atto Giberti.
 Thebaldus de Monte Cucco iuravit et facere aqustum .X. librarum; pro eo / Rucerius Petri.
 Nicola domini Raynaldi de Monte Attone, Carbonus eius frater iuraverunt citadiniam.
 Petrus Domiohannis, Gilius eius frater, Deutaiute frater eorum iuraverunt citadiniam et facere aqustum de .XX. libris / et Benvenutus eorum frater pro eis.
 Muricus Raynaldi iuravit citadiniam.

Phylippus Iacobi Iudei iuravit et facere aqium .XL. librarum; / fideiussor pro eo Iohannis Mielis.

Andreas Iohannis Lucii iuravit et facere aqium .X. librarum; / fideiussor pro eo Venancius Ayfredi.

Todinus de Camerono de Monte Sancti Martini iuravit et facere aqium .X. librarum et Walterius Geçi et Gentilis pro eo.

Meglorattus de Çiçerono iuravit et facere aqium .XX. librarum.

Muricus Rustici de Castro Novo iuravit et facere aqium .X. librarum.

Walentinus Todini, Raynaldus Petri, Todinus Grassi de Ismiriglo iuraverunt et fecerunt aqium de una / domo posita in contrata Sancti / Bartholomei infra hos fines: ante / introitus, ab uno latere uxor Raynaldi Riçi et emit eam pro .XXXIII. / libris; item de .XV. modiolis terre positis in plano Montonis apud Pal/merium Stephani et apud terram filiorum Anselmi pro .LXXV. libris.

Iohannes Transmundi iuravit facere aqium .X. librarum; Hengelardus pro eo.

Raynaldus Suppi de Valle Mariani iuravit; pro eo fideiussor / Conpagnonus Iohannis Anxionis dicens quod fecit aqium.

Thebaldus de Monte Cucco contrate Pile.

Benvenutus Biviani de Monte Sancte Marie iuravit et habet terram / in contrata Rapagnano ut continetur in testamento relicto / per Benvenutum Carbonis facto per Benvenutum notarium.

Iohannes Berardi de Monte Novo iuravit et habet possessiones in Villa Altidone.

Iohannes Mielis de Monte Rubiano iuravit et facere aqium de .XXV. libris; / pro eo Acurri Murarius.

Thomas de Collina iuravit citadiniam. //

(c. 7r) Petrucius Girardi Micurre, Meglorellus eius frater iuraverunt et habent domum in Ca(m)poleuço prope Sanctum Çenum ab [.....].

Magister Iohannes marescalchus iuravit et habet domum a pede Sanctum Petrum de Penna.

Atto Petri de Catiglano, Raynaldus Valterii de Catiglano iuraverunt citadiniam.

Spenendeus Scagni Civitonici iuravit et facere aqium .XXV. librarum et Benedictus magistri Petri pro eo.

Matheus Bartholomei de Sancto Martino iuravit citadiniam et promisit facere aqium de triginta libris usque ad .VIII. dies; / pro eo fideiussor Pirrictrus de Sancto Bartholomeo.

Attus de Sancto Elpidio, Raynaldus eius gener iuraverunt citadiniam et fecerunt aqium de una domo posita in vico Sancti Petri de Penna / ante via, retro Martucius de Marnagla.

Baliganus Raynalduci de Serveglano iuravit citadiniam et promisit facere aqium de .XL. libris usque ad medium anni^(a).

^(a) le ultime tre inserzioni di altra mano e inchiostro diverso.

Abstract

The contribution focuses on an analysis of a text of Medieval origin, a brief parchment manuscript conserved in the State Archives of Fermo. It contains several documents that attest to the subjugations carried out by the Fermo municipalitics during the podesteria of the Venetian Ranieri Zeno in the years 1251-52. A codicological description of the content is provided. The Appendix contains a critical edition of the documents transcribed in the codex.